

CGIL



**NOVARA
VERBANO
CUSIO
OSSOLA**



**IL LAVORO
CREA
IL FUTURO**

3° Congresso CGIL Novara Verbano Cusio Ossola

Teatro Maggiore, Verbania

09 e 10 Gennaio 2023



RELAZIONE DEL SEGRETARIO USCENTE

ATTILIO FASULO

Care/i Compagne/i,

gentili Invitate/i e Amiche/ci,

Benvenuti al 3° Congresso della Camera del Lavoro di Novara e del Verbano Cusio Ossola, il 14° per la Confederazione Nazionale.

Prima di iniziare questa mia relazione, permettetemi di ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile con il loro impegno e passione, ad ogni livello, questo nostro momento.

In primo luogo, alle/i Lavoratrici/ori e pensionate/i presenti qui e nelle partecipate assemblee, senza i quali, niente di ciò che rende grande questa Organizzazione sarebbe lontanamente possibile o praticabile.

E' bene non dimenticarselo mai.

A tutte le Compagne/i della nostra struttura, siano essi dell'apparato tecnico e politico o del sistema dei nostri servizi.

La lista dei ringraziamenti, sarebbe davvero lunga.

Dalla Segreteria a tutto l'apparato, ai segretari Generali della ns struttura, ai numerosi volontari dello SPI, che contribuiscono in maniera determinante, molte volte sopperendo a qualche mancanza, ad aprire le nostre sedi sul territorio, alle Associazioni che insieme a noi, contribuiscono a quella rete di tutela del mondo del lavoro assai preziosa.

Ad ognuno di voi, l'abbraccio più sentito, da parte di chi, come il sottoscritto, è da sempre innamorato di questa grande idea, nata più di cento anni fa.

E grazie davvero, a chi oggi ha voluto omaggiarci, con la sua presenza, o mandando un saluto.

A Cisl e Uil in primo luogo.

A Silvia Marchionini, Sindaco di Verbania, la città che ospita la nostra assise congressuale.

Alle Organizzazioni Imprenditoriali presenti.

Alle numerose Associazioni che collaborano da sempre al nostro fianco, sia a livello nazionale, sia a livello territoriale.

Ricordo che insieme a molte, abbiamo costruito strumenti che considero patrimoni assai importanti, quali i tavoli “ **Mai più fascismi**” a Novara e “ **Pratica di diritti**” nel Vco.

Con alcune di loro, abbiamo condotto campagne preziose.

Tra cui, evidenzio quella condotta insieme alle/i Amiche/ci di Libera per l’approvazione della legge di iniziativa popolare contro il gioco d’azzardo.

Diritti sociali e diritti civili camminano di pari passo.

Le nostre partecipazioni ai Pride che nei nostri territori sono state organizzate, sono la testimonianza di un impegno comune, contro ogni forma di intolleranza, di xenofobia, di razzismo, di discriminazione.

Un saluto speciale, va sicuramente all’ Associazione Nazionale Partigiani d’Italia, al quale mi onoro di essere iscritto, come molti di noi e a cui guardiamo come un baluardo insostituibile per la memoria di questo paese.

Per un sindacalista come me, l’essere antifascista è, per dirla come la diceva Pietro Gobetti, un fatto di puro istinto, supportato da una granitica convinzione nei valori della Libertà, dell’uguaglianza, della giustizia.

Per questo, il mio pensiero va oggi a tutte/i coloro, come le donne in terra iraniana, che combattono per la loro libertà, con sacrifici altissimi ! A loro, il nostro incondizionato appoggio e solidarietà, senza se e senza ma !

Un Congresso è sempre un momento importante. Di verifica. Di bilanci.

Il nostro Congresso, muove i suoi passi in un contesto, che non abbiamo esitato a definire straordinario, drammatico, complesso ed inedito.

Veniamo da anni difficili, le numerose crisi che hanno messo a dura prova il sistema industriale e produttivo, trasformando profondamente i nostri territori.

Il Lavoro sia pubblico che privato, in questi anni, ha subito una forte svalutazione, sia nel significato della parola stessa, sia nella sua rappresentazione materiale, rendendo insicure le persone, sempre più sole, sempre più, povere, sempre più precarie.

Con esse, i sistemi di protezione, troppo pochi e distanti dall'essere realmente efficaci, si sono rivelati inadeguati o non all'altezza del compito.

Per lavoro, di lavoro, si continua a morire.

Più di mille vittime nell'anno che abbiamo alle spalle.

Stefano, 53 anni, dipendente di una ditta di spurghi di Romagnano Sesia, è la prima vittima in Piemonte di questo anno appena iniziato.

Non si hanno parole per definire questa mattanza, che dura da anni. Si muore anche studiando, come è noto. In alcuni casi, come per Giuliano, morto schiacciato da una lastra di metallo a 18 anni durante uno stage in azienda oltre il danno anche la beffa: **non era un lavoratore, dunque, nessun indennizzo!**

Per tutti noi, deve essere un impegno costante, tra i primi posti della nostra azione sindacale.

Più controlli, più formazione, più prevenzione. Aumentando il numero degli Ispettori, oggi insufficienti. Serve un vero piano di prevenzione a tutti i livelli, che sappia mettere al centro, le condizioni di chi lavora, ritmi tempi e orari, crescente precarietà e ricattabilità.

Proprio questi, spesso, causa dei numerosi decessi, così come delle migliaia di infortuni sul lavoro.

Abbiamo oggi un Governo, i cui tratti sono evidentemente riconducibili, sul piano delle scelte in tutti i campi, da quello economico e sociale, di destra.

Non ho alcuna difficoltà o imbarazzo, nel dichiarare che avrei desiderato altro.

Sono di Sinistra e morirò di Sinistra.

I miei valori, la mia storia sono lì. Ma il verdetto elettorale, ci ha consegnato un Esecutivo.

Votato legittimamente, in una marea sempre più crescente di persone che si allontanano dalla politica e che non votano più.

Una disaffezione preoccupante, nelle dimensioni e nelle ragioni. Che va indagata. Che parla al paese e a noi, al Sindacato. Alla sua idea di rappresentanza e radicamento nel mondo del lavoro, delle ragioni dei più deboli.

Abbiamo fin da subito, sostenuto che avremmo giudicato il Governo, sui fatti.

E i fatti non vanno nella direzione del cambiamento, dell'attenzione ai più deboli, al lavoro che manca ed è sottopagato.

Nessun intervento davvero, che aiuti il Lavoro, lo qualifichi rilanciandolo, così come proposto nelle piattaforme unitarie messe in campo negli ultimi anni da Cgil Cisl e Uil. Anzi, la riproposizione dello strumento dei voucher, dopo che una nostra grande iniziativa, li aveva cancellati, gli ennesimi ammiccamenti alla grande area di evasione ed elusione fiscale e contributiva, con l'introduzione di tassazioni agevolate per i più ricchi, a danno dei più poveri, l'accanimento terapeutico contro quest'ultimi con la dissoluzione del reddito di cittadinanza.

Così come le pensioni, sempre le più basse a pagare, continuano a subire, anche da questo Esecutivo, penalizzazioni pesanti come il taglio delle rivalutazioni. Si mette mano al reddito dei pensionati, per creare una liquidità da spendere per altri fini. Lanciando messaggi tranquillizzanti agli evasori e ad altre categorie.

Era imperativo scioperare, così come sarà altrettanto necessario dare continuità alla nostra azione da subito. Spiace non averlo potuto realizzare con un fronte sindacale compatto. Confido si comprenda che, ad un certo punto, non bastano le parole, ma servono i fatti. E la gente che rappresentiamo, i fatti, li aspetta da troppo tempo.

La pandemia, sopraggiunta nelle prime settimane del 2020, ha acuito ancora di più, le sofferenze di chi già stava peggio.

Temo che non solo non sia andata proprio bene, ma che ciò che è accaduto non abbia insegnato nulla.

A cominciare dal prendere atto che, il sistema Sanitario Nazionale, va certo migliorato e riformato, mantenendo il suo carattere pubblico, universale ed universalistico.

Qualificandone il profilo, potenziando ed investendo maggiormente nel personale, sia sul profilo professionale che economico. Nelle strutture. A partire dal territorio. Dalla medicina di base, a quella di prossimità, nelle case di cura, non solo nei luoghi delle acuzie, che pur rappresentano baluardi importanti.

E, permettetece, resa giustizia a quelle migliaia di operatori sanitari, medici, infermieri che siano, che non abbiamo esitato a glorificare nei momenti più bui, salvo poi riempirli di insulti ed impropri, quando ci invitavano a tenere alta l'attenzione davanti al virus che resta, si indebolito grazie alla poderosa campagna vaccinale messa in campo, ma non sconfitto.

E la Guerra. L'invasione russa in terra ucraina. L'ennesima dimostrazione, ve ne sono tante nel mondo, che l'umanità non impara mai la lezione.

Perché si fa una guerra? Quali sono le motivazioni che spingono ad uccidere?

Un acuto giornalista ed inimitabile osservatore del suo tempo, autore e scrittore, come John Reed, che di guerre ne aveva viste, ebbe a rispondere, sollecitato da alcuni amici ad un convegno pubblico, utilizzando una sola parola, “ **Profitti** ”.

Rimango convinto che la sua risposta sia la più calzante e purtroppo, la più vera. Nel mondo vi sono tantissime guerre, alcune colpevolmente dimenticate.

Nel ripudiare ogni conflitto, che colpisce spesso persone innocenti, bisognerebbe domandarsi davvero cosa possiamo fare, per evitare il ripetersi sistematico di ogni manifestazione così aberrante e spregevole, come solo una guerra può essere.

Come Cgil, abbiamo fin da subito, in modo fermo e inequivocabile, condannato l'invasione dell'Ucraina da parte di Putin e del suo esercito.

Contribuendo, insieme ad altri, a costruire le condizioni per l'accoglienza dei molti profughi, in fuga da quel paese.

Ma non basta, non può bastare. Siamo un sindacato di donne e di uomini, che fanno di alcuni principi cardine, la propria bandiera.

La corsa al riarmo a cui assistiamo, con ingenti somme spese per la costruzione di strumenti di morte, non deve solo indignarci, ma spingerci ad agire.

Considero la grande Manifestazione del 5 Novembre a Roma, “ **Cessate il fuoco subito** “ oltre ad essere stata un momento straordinario e una boccata di ossigeno puro, in un contesto in cui se parli di pace e della pace, giustifichi i despoti del mondo o peggio, non comprendi che questa la si debba difendere con le bombe, un punto di non ritorno per noi.

In questo paese vengono prodotte molte armi. Alcune anche qua vicino.

I cacciabombardieri che vengono assemblati, per fare un esempio, a Cameri, non servono a scopi benefici e non sganciano cioccolatini.

So bene quale sia il mio lavoro, lo faccio da anni, con passione, senza riserve. Ma non decido, per questa ragione, di mandare il mio cervello in soffitta.

O peggio, chiudere gli occhi e la bocca. Come nel 2006, quando scrissi che era meglio investire i soldi pubblici in lavori di pubblica utilità, continuo ad essere convinto di una scelta sbagliata.

Come quando allora, con uno sparuto gruppo di Compagne/i e amici, come Don Renato Sacco, al quale mi sento legato da stima e ammirazione

profonda per ciò che pensa ma soprattutto per ciò che fa, manifestammo la nostra contrarietà a quella scelta.

Pochi giorni fa, ho risposto a mezzo stampa, che tra le eccellenze locali dei ns territori, non può certo essere annoverata tale produzione!

Questa affermazione, fa venire meno il nostro ruolo, di difesa, tutela e rappresentanza di chi lavora in quelle aziende, che sceglie di iscriversi liberamente al sindacato?

Chi lo pensa, non ci conosce ed ignora ciò che siamo.

Da sempre è ciò che ci riesce meglio e continueremo con più forza.

Ma è giunto il tempo di costruire la pace, partendo da atti concreti.

Investendo sulla riconversione dell'industria bellica presente, e non immaginandone di futura. Noi dobbiamo farci parte attiva di questo cambiamento.

L'impiego di manodopera ad alta specializzazione anche scientifica, e quindi di forte qualità, dovrebbe essere a mio avviso impiegata, non certo per assemblare strumenti di morte, ma per migliorare la qualità della vita delle persone.

Aprire tavoli di confronto ad ogni livello, su come impiegare le risorse, destinandole a settori strategici, quali la Sanità, l'istruzione, l'Industria e i tanti settori che soffrono dei tagli imposti dalle classi dominanti, ai quali poco importa delle persone, delle loro condizioni e bisogni, ma dei loro profitti, appunto.

In questi giorni, alcune nostre categorie, come la Fillea, stanno sottoscrivendo insieme ad altri soggetti imprenditoriali e istituzionali, importanti protocolli sulla legalità, come sui nodi ferroviari, sul nuovo insediamento della Città della Salute a Novara. Un'opera, quest'ultima del valore complessivo di 420 milioni di euro.

Altri accordi dovranno seguire, con le committenze e tutti i soggetti interessati.

I nostri territori sono in continua trasformazione.

Crescono Logistica, grande distribuzione e servizi e l'industria progressivamente perde. Ma è la qualità del lavoro a pagare.

Paradigmatici sono i due eventi da noi promossi, dalla Filt e dalla Filcams sulla crescita esponenziale della logistica, svolto presso l'Università di Novara, dove appare imperativo un controllo del fenomeno ad ogni livello, al permanere o al crescere della precarietà nei settori del terziario del Turismo e del Commercio presente nel Vco, , come dimostrato nel convegno svolto alla Casa della Resistenza di Fondotoce, che mise in luce proprio come questa realtà non fosse priva di contraddizioni, a partire dalla forte precarietà e ricattabilità, con orari e salari insufficienti.

Nel VCO poi, se non ci fosse il fenomeno dei frontalieri, (circa 6.000 persone che valicano ogni giorno il confine) a dare ossigeno all'economia, ci sarebbe più di un problema.

La Sanità, merita un capitolo a parte nelle nostre analisi e nei nostri sforzi.

Ho già precedentemente detto cosa pensiamo debba migliorarsi.

Liste d'attesa oramai a livelli insopportabili, carenza di personale medico ed infermieristico, strutture obsolete e fatiscenti, sicuramente alcune di loro, lontane dagli standard di qualità a cui necessariamente ambire.

Una politica che negli anni, ha fatto cassa, tagliando ingenti risorse in un settore in cui bisognerebbe investire molto di più, come avrebbe appunto insegnato ciò che è accaduto.

Parlo di questioni che rappresentano proprio qui, da dove teniamo in nostro momento più alto, una ferita aperta da troppi anni.

Dove la vicenda dell'Ospedale unico e baricentrico, è solo una parte del problema, reso più odioso dal comportamento di una classe politica che invece di fare scelte per la collettività, preferisce acuire divisioni e contrapposizioni territoriali che nulla hanno a che vedere con le reali e urgenti necessità del territorio.

Qui, serve un'azione più energica da parte nostra. Che denunci con più vigore le mancanze ormai annose che albergano in ambito sanitario. Ma che compia anche in senso organizzativo, le scelte che qualifichino maggiormente un impegno strategico.

Rendendo questa battaglia, una battaglia, non solo per chi ci lavora, ma di tutti i cittadini. Quindi anche di tutta la CGIL !

Così come la scuola, la sua riforma, il suo miglioramento, a cominciare dalle strutture in cui vengono ospitati studenti e corpo docenti (assistiamo attoniti al crollo fisico di alcune strutture , come a S. Mauro Torinese pochi mesi fa , solo per pura fortuna e casualità non si sono avuti vittime) dalla qualificazione e giusti livelli retributivi.

Serve un'idea di paese, di sviluppo, di qualità del lavoro e di trattamento delle persone che per vivere debbono lavorare. E occasioni, oltre al giusto sostegno, a chi un lavoro non lo ha.

Il nostro Congresso, parla di questo e di molto altro.

Non solo di analisi che è pure doverosa, ma di importanti obiettivi da perseguire e raggiungere per chi rappresentiamo.

397 Assemblee, su un totale di **38.435** iscritti, di cui presenti **9.828** (femmine **4.640** , maschi **5.188**).

I votanti sono stati **15.092** , il documento “ **Il Lavoro crea il futuro** “ , ha raggiunto **14.976** voti , pari al **99%** dei consensi.

Il documento “ **Le radici del sindacato** “ , 6 voti.

La consultazione, su tutto il territorio nazionale, ha dato esito pressoché eguale.

Permettetemi di ringraziare, per il lavoro svolto, la nostra Commissione di Garanzia, una squadra che ha eseguito, a detta di tutti noi, un ottimo lavoro, capitanata con maestria dal compagno Luciano Roccio, al quale abbiamo chiesto per l'ennesima volta questo impegno, ricevendone un garibaldino “ **Obbedisco** “ e ai Compagni Barbara Rossi e Roberto Bonalumi.

Sono sicuro che questa esperienza, che hanno sinceramente vissuto con grande spirito di servizio, rimarrà loro dentro per molto tempo e farà parte del loro “bagaglio” personale.

Netto il giudizio dei nostri iscritti.

Ma non è una delega in bianco.

Ci chiedono un cambio di passo.

Siamo chiamati tutti, nessuno escluso, a declinare e ad essere conseguenti, rispetto alle 5 azioni prioritarie, anche e soprattutto nel territorio.

Per un nuovo modello sindacale, per il riscatto della condizione del lavoro, contro la crescente precarietà, per riduzione dell’orario di lavoro e l’aumento dei salari.

Nel recente incontro che la Confederazione ha avuto con Papa Francesco, voluto fortemente da tutta la nostra Organizzazione, passaggio importante e naturale, dopo la splendida Manifestazione Nazionale sulla Pace, il Pontefice ci ha ricordato che **“non ci sono lavoratori liberi senza sindacato, così come non può esistere sindacato senza i lavoratori”**.

Inoltre, in un passaggio molto apprezzato, ci ha esortato a **“fare rumore”**, ad **“essere voce di chi non ha voce”**.

Sapremo sicuramente far tesoro di questo incontro, costruendo percorsi comuni che ci portino alla realizzazione di una società più giusta.

Nello specifico, il cambio di passo che dovremo praticare parte da noi, qui e ora.

A cominciare dai gruppi dirigenti.

La necessità di disegnare una prospettiva, che doti la nostra Camera del Lavoro, così vasta e ricca di intelligenze, in ragione anche della sua vastità territoriale, del giusto propellente per affrontare le sfide del futuro.

Donne, giovani e migranti sono per noi, linfa vitale a cui tendere, per rinnovare davvero i nostri quadri, i nostri militanti.

Non basta enunciarlo, dobbiamo essere capaci di cogliere un mondo del lavoro in continua trasformazione ed evoluzione, a partire dalla oramai massiccia presenza di migranti.

E' anche a loro che dobbiamo guardare per rinnovarci, a partire dal saper dialogare, affrontando le mille difficoltà che incontrano nel paese in cui viviamo.

Le risorse, soprattutto quelle economiche, dovranno essere messe a disposizione, delle migliori progettualità che ci daremo in tempi brevissimi.

Così come, il riassetto delle nostre sedi, un vero piano di riorganizzazione a tutto campo, a cominciare da quella di Novara, che dovrà trovare una nuova veste, più accogliente ed inclusiva.

In questo, valorizzare al meglio le nostre risorse umane, che sono tante.

Facendole lavorare e ragionare sempre di più con spirito confederale, termine molto declinato, molte volte però, poco praticato.

Tutto questo, per colmare ritardi che sicuramente ci sono nella nostra azione, innegabile registrarlo, rilanciando e guardando avanti.

A cominciare dal calo di iscrizioni, che ha molte ragioni, non solo dipendenti da noi certo, che fa il paio con il calo sistematico in alcuni settori di riferimento, ma che deve essere oggetto di attenta analisi e di lavoro.

Verso la fine del mese di Marzo, promuoveremo un convegno presso la nostra Camera del Lavoro di Borgomanero, nel quale affronteremo analiticamente, grazie alla professionalità e competenza di Francesco Montemurro, già ricercatore Ires, al quale abbiamo conferito questo importante compito, quanto, dove e come i nostri territori, sono modificati a partire dai livelli occupazionali, dai salari, dagli orari, dalle condizioni di chi lavora.

Insomma, Una fotografia della realtà, dalla quale partire con più vigore e convinzione rispetto agli obiettivi che ci daremo da subito.

Volgendo la mia relazione al termine, nel ringraziarVi della pazienza finora dimostrata, voglio fare alcuni ringraziamenti per il lavoro svolto in questi

quattro anni, sicuramente non facili. A Giacomo, Luca, Lara ed Elena, l'abbraccio più sentito.

Come in ogni gruppo di lavoro, alcune volte abbiamo dovuto misurarci con visioni differenti, ma con spirito costruttivo, nel rispetto delle reciproche convinzioni, abbiamo saputo a parer mio, fare sintesi, nell'esclusivo interesse della struttura che rappresentiamo.

A tutte/i voi, Compagne e Compagni , con i quali divido la stessa sorte ogni giorno, ansie , gioie e soddisfazioni, oltre ad un comune destino.

Che è quello di aver scelto liberamente di appartenere a questa grande Organizzazione che risponde al nome di Confederazione Generale Italiana del Lavoro !

W le Lavoratrici/ori , W le pensionate/i, W la Cgil !